

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO. ANNO A

La sapienza di Dio, la sua logica, diversa dalla nostra, perché fondata sulla gratuità e sull'amore, è al centro delle letture di oggi le quali pongono in evidenza il modo di agire del Signore, i suoi *pensieri che sovrastano i nostri pensieri*.

Siamo chiamati anche noi a rispondere all'appello che Egli rivolge per bocca del profeta Isaia al popolo di Israele in esilio: *"cercate il Signore, invocatelo,... ritornate"*. Dobbiamo percorrere la strada del "ritorno" cioè della conversione da uno stile di vita fondato sulla nostra logica, i nostri pensieri e progetti alla fiducia in Dio, all'abbandono alla sua volontà.

Questo rivolgerci a Lui ci porta a muovere i nostri passi nella fede giorno dopo giorno in una sapienza che ci supera, che non sempre comprendiamo, ma che è amore in ogni circostanza, poiché questo è il modo di agire di Dio: un Padre alla costante ricerca dei suoi figli, che vuole il bene per loro, che cerca un rapporto di amore con ciascuno. Il Signore ci prende così come siamo e ha misericordia di noi, *largamente perdona*, accoglie sempre quanti ad ogni *ora* della vita si volgono a Lui, decidono di cambiare condotta e di vivere come Lui ci ha mostrato e insegnato.

E' il messaggio del racconto evangelico che ad una prima lettura ci appare insolito, forse anche ingiusto secondo i nostri criteri e la nostra giustizia, ma in realtà ci mostra un tratto del volto del Signore, il suo invito costante, la sua mano tesa verso ogni uomo in ogni momento.

La parabola degli operai chiamati a lavorare nella vigna a diverse ore del giorno appartiene agli ultimi insegnamenti impartiti da Gesù prima del suo ingresso in Gerusalemme. Non si propone di trattare una giustizia di tipo sociale, ma di condurci a comprendere l'atteggiamento di Dio verso l'uomo. Egli è quel *padrone di casa che esce* ad ogni ora per assumere operai, non vuole che nessuno rimanga ozioso e perda, così il frutto della giornata. Il suo modo di agire è lo stesso verso tutti coloro che entrano a lavorare nella sua vigna: *quello che è giusto ve lo darò*. Non comprendiamo questo: perché tutti ricevono la stessa paga? Alcuni hanno lavorato sin dalla prima ora sopportando il peso della giornata: perché non vengono trattati con maggiore riguardo? Essi vengono trattati come gli ultimi, anzi Gesù dice: *gli ultimi saranno primi*, perché? E' la logica della gratuità e dell'amore incondizionato, della grazia che avvolge ogni uomo e lo perdona rendendolo nuova creatura, che non calcola in base alla produzione, ma che guarda il cuore. La parabola si riferisce soprattutto ai farisei che si scandalizzavano di fronte al comportamento di Gesù che accoglie i peccatori e mangia con loro, offre a tutti la salvezza poiché il Regno di Dio è aperto per quanti, ad ogni ora della vita, si convertono. Il vantaggio di coloro che hanno lavorato fin dal mattino non è nella retribuzione, ma *nell'impagabile onore di lavorare*, essere al suo servizio sin dalla prima ora. Nel servire, nel fare del bene è già racchiusa la ricompensa: quella di assomigliare a Gesù venuto per servire e dare la vita.

Sorelle Clarisse. Monastero San Micheletto